



Il Premier: «Abbiamo le carte in regola, però i sacrifici non sono finiti». Il piano anti debito nel documento economico triennale

# Prodi: ora ci faremo valere

## «Niente manovra aggiuntiva», promette Ciampi

ROMA. Carte più che in regola. Ora la partita dell'Euro si gioca davvero su un piano di parità con tutti gli altri paesi. Ci saranno colpi bassi nelle prossime settimane, ma almeno dovranno essere tirati alla luce del sole. Romano Prodi annuncia: «È ora che l'esame lo facciamo tutti e anche l'Italia ha un voto. Abbiamo le carte in regola e faremo valere questa posizione». Ecco l'effetto dell'ormai faticoso 2,7%, il livello al quale si è fermato il deficit pubblico nel 1997. Oltre Maastricht. La decisione sui paesi che parteciperanno all'unione monetaria, dice il presidente del Consiglio, è politica. E la battaglia sarà politica, non più tecnica, sulle cifre. C'è naturalmente la massa enorme di debito pubblico che ingombra la via di Maastricht, scatenata sospetti in Germania e Olanda. Bene, ora c'è la decisione ufficiale di ridurlo a tappe forzate. Tutto scritto nel documento economico fondamentale del triennio 1998-2000 che sarà pronto fra due settimane. Il piano Ciampi esce dalla categoria delle simulazioni buone per gli economisti ed entra nella categoria degli impegni di governo: il debito pubblico sarà ridotto del 3% all'anno per arrivare nei prossimi sei anni sotto il 100% del prodotto lordo dall'attuale 121,6%. Questo è il vincolo che il governo italiano si è dato per dimostrare che il risanamento finanziario proseguirà, che non c'è pericolo che dopo il 1999 finisca a tarallucci e vino. Mentre l'Istituto Monetario Europeo, l'organismo che raggruppa le 15 banche centrali, ha chiesto uno strappo ben più oneroso (dimezzamento del debito pubblico in dieci anni). L'Italia lancia un segnale di stop. Provate voi, questa l'indicazione che arriva da Palazzo Chigi, a tenerci fuori con questi risultati, con un taglio del 4% al deficit pubblico in due anni, del 7% in quattro anni; con un'inflazione inferiore al 2%; con un costo del lavoro che resterà sotto controllo anche se l'economia riprenderà a crescere a un buon passo (nel '97 dell'1,5% contro una previsione dell'1,2%, nel '98 superiore al 2,2%). Per non parlare del differenziale fra tassi di interesse sui titoli decennali italiani e quelli sui titoli decennali tedeschi che riflette il giudizio degli investitori sul rischio-paese: oggi è a quota 0,34%, nei prossimi due mesi, assicura Ciampi, sparirà. Ciò fa dire a Prodi che l'Italia ha adempiuto agli obblighi di Maastricht e a Ciampi che venerdì 27 febbraio 1998 (cioè ieri) è stato per l'Italia un «dies felix», un giorno felice. Tanto che quest'anno non ci sarà una manovra di bilancio aggiuntiva ai 15 mila miliardi già decisi. Ecco l'altra novità, l'elemento di equilibrio che dovrebbe compensare eventuali dissensi nella maggioranza sul piano del debito. Sembra di vivere in un'altra era: cambio ultrastabile, inflazione ai minimi storici, deficit pubblico che il governo è sicuro nel 1998 scenderà di parecchi decimali sotto il 2,8% previsto grazie al calo dei tassi e agli introiti fiscali derivanti dalla maggiore crescita. Non è co-

munque arrivato il momento di rilassarsi. Prodi non condivide l'idea che finiranno i sacrifici perché resta da portare lo zaino pesante del debito e finché non lo alleggeriremo «la corsa non potrà essere spedita». Certamente è finita la fase dell'affanno. Con un vantaggio: l'Italia non è sfianata. Ecco la vera soddisfazione di Ciampi. Altro che polemiche sul Tesoro che pensa solo ai tagli. Questa è anche la sua vittoria personale (europea e italiana). Dice Ciampi: «Quella che sembrava una contraddizione è avvenuto: si temeva che l'economia risentisse dell'azione di risanamento e ciò non è avvenuto. In più, la validità della politica economica del governo su spese ed entrate ha dato maggiore credibilità». Il Paese è vivo, dice Veltroni. Si trova in uno stato di vigore, dice Prodi. Sono questi i termini utilizzati nel paese che si sente già in piena Fase 2, cioè nella stagione in cui il rigore finanziario continua e si aprono buone prospettive di crescita economica e di creazione di posti di lavoro. Quanti si vedrà.

Nella giornata dell'ottimismo, gli incontri del commissario europeo Yves-Thibault de Silguy, l'uomo che redigerà il rapporto economico europeo sulla convergenza, con Ciampi, Fazio e Prodi non potevano andare meglio. Il francese è stato molto prudente e cauto nelle valutazioni a paragonare gli ovvii riconoscimenti dei successi italiani, della sicurezza che danno i dati sul bilancio '97 e gli impegni pubblici sulla riduzione del debito. Ha ripetuto ossessivamente che la Commissione europea «non ha il compito di imporre a governi e opinioni pubbliche vincoli e costrizioni insopportabili, ma quello di analizzare e valutare la situazione. È evidente che quanti più miglioramenti si fanno meglio sarà». È stato un modo per scusarsi delle dichiarazioni e interviste recenti nelle quali l'Italia continuava ad apparire come lo scolaro indisciplinato per il quale gli esami non finiscono mai. Ma quest'epoca, appunto, è finita.

Antonio Pollio Salimbeni



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi, con il Ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, sotto Alberto Zulliani e in basso Giudauberto Guidi

M.Cassetta/Ap

	1994	1995	1996	1997
DEFICIT P. A.	150.150	136.377	125.148	52.220
% su PIL	9,2	7,7	6,7	2,7
DEBITO PUBBLICO	2.047.274	2.201.301	2.322.167	2.372.212
% su PIL	124,9	124,2	124	121,6
PRESS. FISC. su PIL	41,7	41,7	42,4	44,3
PROD. INT. LORDO	1.638.666	1.772.254	1.872.635	1.950.680

Le cifre sono espresse in miliardi

Deficit '97 (Rapporto su PIL) 2,7%  
(contabilizzando l'operazione oro) 2,5%  
Senza Eurotax 3,3%

### Nuovo minimo storico per i Btp

Nuova limatura nei rendimenti e altri minimi storici per i Btp con le scadenze più brevi nell'asta di ieri del Tesoro. Per i Btp a 3 anni il rendimento netto annuo è sceso dal 4,06% al 4,01% e per quelli a 5 anni dal 4,24% al 4,20%. Forte la richiesta del mercato: 6.859 miliardi per i titoli a 3 anni e 7.554 miliardi per quelli a 5 anni; per entrambi l'offerta era di 3.000 miliardi. L'asta riguardava la settima e la terza tranche.

### La pressione fiscale è salita al 44%

C'è un'ombra tra le «luci» dei conti economici '97 resi noti dall'Istat: la pressione fiscale è cresciuta al 44,3%, cioè 1,9 punti percentuali in più rispetto al 42,4% del '96. A provocare l'aumento sono state l'imposizione corrente, in particolare quella diretta, e l'Eurotassa, registrata tra le imposte in conto capitale. Senza Eurotassa, la pressione fiscale sarebbe stata pari al 43,7%.

La nave va. Nell'anno dei sacrifici e della tassa per l'Europa, con la pressione fiscale al massimo e gli investimenti pubblici forzatamente contenuti, il prodotto interno lordo (Pil) dell'Italia è cresciuto al di là di qualsiasi previsione, raggiungendo su base annua l'1,5%. Nessun ufficio di ricerca economica aveva osato prevedere tanto. Il ministro Carlo Azeglio Ciampi, commentando i dati forniti dall'Istat, ha al contrario ricordato che quando qualche mese fa lui aveva «osato» spingere la previsione fino a una crescita della ricchezza italiana dell'1,2% nel corso dell'anno in diversi gli avevano dato del visionario, che scambiava l'analisi della realtà per la propaganda.

Oggi quelle «azzardate» previsioni sono ampiamente superate dalla realtà dei fatti. E Ciampi può sostenere senza tema di smentite che la linea del rigore e lo sforzo per l'allineamento ai fa-

### Un ultimo trimestre a tutta velocità

## La ripresa accelera oltre ogni previsione

## Il Pil nel '97 a +1,5%

mosi parametri di Maastricht non ha impedito all'Italia di abbandonare la recessione e di imboccare la strada della ripresa economica. I dati, ha detto il ministro dell'Industria Bersani, «dimostrano che la scommessa del governo di arrivare in Europa, e di arrivarci vivi, ha ormai tutte le possibilità di rivelarsi vincente». Dopo un primo trimestre particolarmente difficile, che faceva proiettare su base annua addirittura un risultato del Pil fortemente negativo (-0,9%), il prodotto interno lordo ha preso a



crescere a ritmo accelerato, tanto che l'ultimo trimestre dell'anno scorso fa registrare un +2,8 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Bisogna andare indietro di alcuni anni per trovare un periodo altrettanto positivo. Il dato dell'ultimo mese, in particolare, è così positivo da indurre il presidente dell'Istat Alberto Zulliani all'ottimismo sulle prospettive di crescita per quest'anno. «Siamo partiti con una buona lena», accumulando nel l'ultimo trimestre del '97 una sor-

ta di abbrivio positivo», ha detto Zulliani, secondo il quale l'obiettivo nel '98 sarà di conservare questa spinta.

Il direttore generale dell'Istat Enrico Giovannini ha confermato che ci sono «indicazioni favorevoli dalla produzione industriale» per la crescita del Pil nei primi mesi di quest'anno. Giovannini, in una conferenza stampa dopo la diffusione dei dati sul Pil del 1997, ha osservato che finalmente «comincia a muoversi la componente degli investimenti, che invece è mancata l'anno scorso». Alla crescita della produzione e delle esportazioni (quest'ultima particolarmente sostenuta, nonostante il rafforzamento della nostra moneta) non è però seguita, come ha notato il presidente della Confesercenti Marco Venturi, una solida ripresa dei consumi interni. Nel dato dell'anno scorso pesano infatti in misura determinante le vendite del settore auto, sospinte dagli incentivi del governo. Ma non si è ancora innescato, ha detto Venturi, il circolo virtuoso della ripresa dei consumi».

D. V.

Nuove bordate dalla Germania

### Tra accuse di trucchi e «corvi» sconfitti

ROMA. Nessun «trucco contabile» nel raggiungimento da parte dell'Italia dei parametri di convergenza dettati da Maastricht. Lo assicura il direttore generale dell'Istat Paolo Garonna. Sottolineando la «qualità e la confortabilità» delle cifre, Garonna ha spiegato che «il lavoro fatto finora ha posto le condizioni perché non ci siano trucchi contabili né ambiguità e incertezze nel modo in cui vengono trattate le diverse partite».

E l'ingresso dell'Italia nell'Euromoneta è dato ormai per scontato in Germania, dove però si sottolinea proprio che il risultato è stato ottenuto facendo ricorso a trucchi contabili. Di questa opinione è uno dei «Cinque Saggi», l'economista Rolf Pfeiffer, che sul quotidiano «Die Welt», parla di «contabilità creativa di Francia e Italia». In quest'ultima, in particolare, il bilancio è «stato abbellito facendo ricorso all'Eurotassa» e come in molti altri Paesi «non è stato rispettato il criterio del debito pubblico». Sullo stesso tono anche un commento della «Sueddeutsche Zei-

tung», per la quale è solo «grazie a parecchi trucchi che l'Euro ha superato gli ultimi ostacoli». Riferendosi all'Italia il giornale afferma che secondo gli scettici «nel Paese manca la fiducia in una solida politica finanziaria». A suo avviso sia l'Ime che la Bundesbank «non daranno però un voto troppo cattivo all'Italia che possa metterne in pericolo la partecipazione all'Euro» e la Buba «farà accompagnare il suo rapporto «con alcune messe in guardia e raccomandazioni rivolte all'indirizzo di Roma».

«Credo proprio che Ciampi passerà alla storia come Einaudi. E potrà dire che c'ero anch'io», replica a distanza il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. È soddisfatto e si permette una battuta: «i corvi del malaugurio dicevano che con il risanamento ci sarebbe stata la depressione economica e si sarebbe ridotta la crescita. Ma hanno sbagliato e i fatti positivi sono addirittura due: il risanamento è andato meglio del previsto e la crescita è stata anch'essa maggiore rispetto alle previsioni».

L'INTERVISTA

I dubbi di Confindustria. Guidi: comunque il merito è delle piccole imprese

## «Ma adesso ci dicano quando ridurranno le tasse»

L'Europa? «Non è ancora detta l'ultima parola». «Non si possono più tenere bloccati gli investimenti per le infrastrutture».

MILANO. Giudauberto Guidi è il consigliere di Confindustria per l'ufficiostudio.

Dottor Guidi, se l'aspettava l'annuncio dell'Istat sul rapporto debito-Pil?

«Il 2,7% è un ottimo risultato. Veramente un ottimo risultato, ottenuto per merito soprattutto delle imprese, e in particolare per l'eccellente capacità delle medie e piccole di competere sul mercato, di reagire, di andare all'estero. Mi pare che un plauso sia doveroso».

Non ci mettiamo anche il governo, in questo plauso?

«Ho detto che è un risultato molto positivo. Però questo obiettivo è stato raggiunto in gran parte con l'aumento della pressione fiscale. Il drenaggio era indispensabile per tentare di entrare in Europa, ma così non si è inciso sui dati strutturali degli squilibri».

Lei dice «tentare di entrare in Europa». Non è convinto che questo risultato sia conseguito?

«Io non voglio neppure immagi-

nare cosa potrebbe succedere se dovessimo mancare quel traguardo. Ma non credo che i nostri partner europei abbiano imbandito la tavola per noi. Speriamo che riuscirà a convincerli ad aggiungere un posto, ma non darei per scontato che ciò avvenga. Di certo, nel frattempo, è aumentata di 3 punti la pressione fiscale e si è bloccata la spesa».

Non è positivo aver bloccato la spesa?

«Sì, ovviamente. Ma si sono bloccati anche investimenti nelle infrastrutture che sono la condizione per lo sviluppo».

Oggi sono stati rivelati i dati sul Pil nel '97, che dimostrano che la ricchezza è cresciuta...

«Ho visto i dati. Si parla di una crescita del Pil dell'1,5%. Noi eravamo arrivati a una stima dell'1,3%».

Oggi Ciampi ha ricordato che

qualche mese fa, quando osò ipotizzare l'obiettivo dell'1,2 a fine anno, molti gli diedero del visionario.

«Effettivamente all'inizio del 1997 pochi avrebbero scommesso

stagnazione è stato smentito.

«Vero. C'è stata, soprattutto nella seconda parte dell'anno una importante crescita dei volumi di lavoro. Ma non possiamo non vedere che questo fenomeno non ha toccato che marginalmente il Sud: che l'aumento della produzione non si è tradotto in occupazione, e che abbiamo assistito a una straordinaria erosione dei margini delle imprese».

Il che non ha impedito che ci fosse un incremento degli utili delle imprese. Si vede che nel frattempo sono aumentate efficienza e produttività. Non è così?

«La migliorata efficienza è il risultato degli investimenti. L'aumento dei volumi è frutto della riduzione dei margini, non dell'incremento della produttività».

Insomma, se si fanno più pro-

duzione, più fatturato e più utili e per di più senza aumentare l'occupazione, si potrà parlare anche di un aumento di produttività.

«Io preferirei parlare di un successo collettivo del sistema delle imprese italiane - ribadisco: delle piccole e medie imprese, in particolare -, dei lavoratori, dei tecnici, degli imprenditori che sono veramente straordinari, e non finiscono di stupire noi e il mondo intero».

Concludendo, dottor Guidi: se lei dovesse indicare adesso un obiettivo prioritario per il futuro, cosa direbbe?

«Penso che il primo impegno da prendere debba essere quello di indicare quando e come potrà essere ridotta la pressione fiscale».

Ritieni che si possano alleggerire le tasse nell'immediato?

«No, ma ritengo che sia un imperativo quello di dire quando ciò potrà avvenire, in modo da consentire alla gente di fare i suoi programmi».

Dario Venegoni